

Il Trattato di partenariato transatlantico su commercio e investimenti. Disintegrazione europea, disoccupazione e instabilità

Jeronim Capaldo

Ottobre 2014

Riepilogo del Progetto

In questi mesi, L'Unione Europea e gli Stati Uniti stanno negoziando il Trattato di partenariato transatlantico su commercio e investimenti (TTIP, acronimo di "Transatlantic Trade and Investment Partnership"), un importante accordo commerciale che ha l'obiettivo di portare ad una maggiore integrazione delle due economie.

Coma da consuetudine quando si discutono accordi commerciali, anche i negoziati per il TTIP sono stati supportati da proiezioni di medio termine sugli effetti economici dell'accordo. I sostenitori europei del TTIP fanno riferimento a quattro principali studi econometrici, i quali prevedono piccoli vantaggi netti per tutti i paesi coinvolti nel Trattato e una graduale sostituzione di parte degli scambi intraeuropei con quelli transatlantici.

Recenti analisi hanno mostrato che i principali studi del TTIP non rappresentano una buona base decisionale perché si fondano su modelli economici che non tengono conto di alcuni seri rischi derivanti dall'espansione del commercio estero.

Qui offriamo una valutazione del TTIP basata su un modello economico diverso da quelli usati in precedenti studi e fondato su ipotesi più plausibili in merito ai meccanismi di aggiustamento economico e alle tendenze della politica economica. Usando il *Global Policy Model* (GPM) delle Nazioni Unite, simuliamo l'impatto del TTIP sull'economia globale in un contesto di protratta austerità e di bassa crescita, soprattutto nell'Unione Europea e negli Stati Uniti.

I nostri risultati differiscono radicalmente dalle valutazioni esistenti. Per l'Europa, essi suggeriscono che:

- Il TTIP porterebbe, nel giro di dieci anni, a **perdite in termini di esportazioni nette**, se confrontato con lo scenario di riferimento senza TTIP. Le economie nordeuropee registrerebbero le perdite maggiori (2,07% del PIL), seguite da Francia (1,9%), Germania (1,14%) e Gran Bretagna (0,95%).
- Il TTIP porterebbe a **perdite nette in termini di PIL**. In linea con i dati relativi alle esportazioni nette, anche in questo caso le economie nordeuropee registrerebbero la maggiore riduzione di PIL (-0,50%), seguite da Francia (-0,48%) e Germania (0,29%).
- Il TTIP porterebbe a una **perdita netta di reddito da lavoro**. La Francia accuserebbe il colpo maggiore con una perdita di 5500 euro a lavoratore, seguita dai paesi nordeuropei (-4800 euro per lavoratore), Gran Bretagna (-4200 euro a lavoratore) e Germania (-3400 euro a lavoratore).

* Email: jeronim.capaldo@tufts.edu

- Il TTIP porterebbe a una **perdita di occupazione**. Stimiamo che nell'UE si perderebbero circa 600000 (seicentomila) posti di lavoro. I paesi nordeuropei sarebbero i più colpiti (-223000 posti di lavoro), seguiti da Germania (-134000 posti di lavoro), Francia (-130000) e Sud Europa (-90000).
- Il TTIP porterebbe a una **riduzione della quota dei redditi da lavoro sul reddito totale**, rafforzando una tendenza che ha contribuito alla stagnazione attuale. Il rovescio di questa prevista diminuzione è un aumento nelle quote di profitti e delle rendite, il che implica un trasferimento proporzionale di reddito dal lavoro al capitale. I più grandi trasferimenti si avrebbero in Inghilterra (il 7% del PIL verrebbe trasferito dal lavoro ai redditi da profitto), Francia (8%), Germania e Nord Europa (4%).
- Il TTIP porterebbe a una **riduzione del gettito fiscale**. Il gettito delle tasse indirette (come l'IVA), al netto dei sussidi, diminuirebbe in tutti i paesi dell'UE, con la Francia che registrerebbe le perdite maggiori (0,64% del PIL). E di conseguenza il deficit pubblico aumenterebbe come percentuale del PIL in ogni stato europeo, spingendo le finanze pubbliche vicino ai limiti di Maastricht, o anche oltre.
- Il TTIP porterebbe a una **più elevata instabilità finanziaria** e a una più rapida accumulazione di stock di debiti. Con la riduzione dei proventi da esportazioni, dei redditi di lavoro e del gettito fiscale, la domanda non potrebbe che derivare dagli investimenti, sostenuti a loro volta soprattutto dai profitti. Ma con l'indebolimento dei consumi, non ci si può aspettare che i profitti provengano da un aumento delle vendite di beni e servizi. È invece più probabile che i profitti siano sostenuti dalla rapida crescita di alcuni prezzi (come quelli di alcune attività finanziarie e di alcuni beni di investimento), soprattutto se questa viene facilitata da opportuni provvedimenti di deregolamentazione. Dopo la recente crisi finanziaria l'instabilità macroeconomica derivante da questa strategia di crescita non può ormai essere ignorata

Le nostre proiezioni dipingono un quadro sconcertante per le autorità di politica economica dell'UE. Queste, costrette a misurarsi con un'economia più esposta ad eventuali crisi provenienti dagli USA e incapaci di reagire alle emergenze con coordinati stimoli fiscali, non avrebbero che poche opzioni per stimolare l'economia: 1) favorire un aumento del credito privato, con il rischio di alimentare nuovi squilibri finanziari; 2) praticare una svalutazione competitiva del cambio; oppure 3) una combinazione delle due precedenti opzioni.

Da tutto ciò, possiamo trarre due conclusioni. In primo luogo, le valutazioni esistenti del TTIP non offrono una base adeguata per decidere un così importante cambiamento di politica economica, tanto è vero che, quando si adoperi un modello più realistico, i risultati cambiano radicalmente. In secondo luogo, cercare di aumentare il volume del commercio internazionale non è una strategia sostenibile di crescita economica per l'UE. Nell'attuale situazione di austerità, alta disoccupazione e bassa crescita, aumentare la pressione sui redditi da lavoro danneggerebbe ulteriormente l'attività economica. I nostri risultati suggeriscono che una strategia di crescita sostenibile per l'Europa dovrebbe basarsi su di una decisa politica dei redditi che sostenga la remunerazione del lavoro.

L'articolo originale: http://ase.tufts.edu/gdae/policy_research/TTIP_simulations.html